

Plastica, la battaglia dei sacchetti: si usano 20 minuti, durano 4 secoli

Tempo d'uso: 20 minuti. Tempo di vita: 4 secoli. Diffusione: dieci miliardi di pezzi all'anno solo in Italia

I sacchetti di plastica sono piccoli ma le loro conseguenze, soprattutto quando vengono abbandonati nei boschi, sulle spiagge, nei prati, sono piuttosto ingombranti. E così, dopo che il Sudafrica li ha vietati, l'Irlanda tassati, i sondaggi in Francia bocciati, anche in Italia parte la battaglia degli shopper. Da una parte ci sono le Coop che hanno lanciato sul mercato un nuovo tipo di sacchetto definito "degradabile al 100 per cento"; dall'altra Greenpeace e Legambiente che contestano i dati delle Coop: "Il polietilene non viene degradato ma solo spezzettato, e quindi si disperde in maniera ancora più insidiosa". "È una polemica rivolta alle vecchie tecnologie sperimentate negli anni Ottanta, la plastica che proponiamo è attaccabile dai microrganismi: si degrada entro tre anni, anche meno se la temperatura è alta", replica Maurizio Zucchi, responsabile qualità delle Coop. "I nostri shopper sono stati certificati dall'università Blaise Pascal di Clermont Ferand, dall'università di Pisa e da due laboratori in Austria e in Belgio". "Nel 1990 Greenpeace, assieme all'ecologo americano Barry Commoner, ha pubblicato un libro per denunciare l'imbroglio del polietilene che veniva spacciato per degradabile e invece si divideva in una pioggia di frammenti mischiati a metalli pesanti", accusa Roberto Ferrigno, responsabile delle campagne di Greenpeace. "E ora si ripropone lo stesso scenario: i 250 milioni di pezzi prodotti ogni anno dalle Coop contengono 410 chili di cobalto, un elemento radioattivo sospetto cancerogeno, 1.050 chili di rame, 327 di zinco, 287 di magnesio, 175 di ferro. Questi shopper si disgregheranno prima degli altri, ma tutto ciò non fa certo bene all'ambiente. La strada maestra è quella imboccata dal Sudafrica e dalla Corsica, che li hanno vietati, o dall'Irlanda, che ha imposto una tassa di 15 centesimi facendo sì che il mercato diminuisse in un anno del 90 per cento. Anche grandi catene di distribuzione come Albert Hein, in Olanda, e Colruyt, in Belgio, li hanno aboliti. Bisogna fare lo stesso in Italia: eliminare tutti i sacchetti di plastica". A vent'anni dalle prime polemiche, il contenzioso dunque si riaccende ma a parti rovesciate. Negli anni Ottanta le Coop avevano condotto assieme agli ecologisti una campagna contro l'inquinamento dei mari e dei fiumi in cui si mostravano i pesci soffocati dalla plastica. Adesso sono le Coop a finire sul banco degli imputati. "Nei nostri supermercati chi vuole può già trovare le borse di iuta, i sacchetti di carta e gli scatoloni di cartone", si difende Aldo Soldi, presidente delle Coop consumatori. "Ma, visto che la richiesta di shopper di plastica resta alta, abbiamo deciso di aggiungere un'altra possibilità, corretta dal punto di vista ambientale secondo i nostri esperti, a prezzo invariato: due centesimi". Un giudizio opposto viene dalla Legambiente. "Quei sacchetti che chiamano biodegradabili in realtà si degradano grazie all'aggiunta di additivi, cioè di metalli che alla fine si disperdono nei prati e nell'acqua andando ad aggravare l'impatto

ambientale", afferma Lucia Venturi, responsabile scientifico di Legambiente. "Il rischio è che i consumatori facciano confusione e, pensando che il sacchetto sia degradabile, lo abbandonino dopo il pic nic".

www.repubblica.it